

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

### **Caritas Diocesana di Napoli**

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo con il compito di animare le comunità parrocchiali al senso di carità verso tutte le fasce deboli e le comunità in situazioni di difficoltà e al dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana, inoltre, ha il compito di coordinare le iniziative di volontariato e le opere di carità, di assistenza, di recupero e di emergenza della Diocesi.

La sua organizzazione comprende:

**il Centro di Ascolto Diocesano**

**l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**

**il Laboratorio diocesano della formazione**

“Il modo di fare Caritas” è basato sull'ascolto, osservazione e discernimento:

- l'ascolto come capacità di entrare in relazione con la comunità in generale;
- l'osservazione come capacità di interrogarsi, di ricercare, di riflettere sulle evoluzioni delle situazioni che creano povertà, disagio, emarginazione ed esclusione sociale;
- il discernimento come capacità di rendere tangibile l'osservare e l'ascoltare, decidere il tipo e le modalità di intervento di natura educativa ed operativa da mettere in atto e le opere segno.

La Caritas Diocesana ha realizzato nel tempo diverse **Opere segno**, un servizio caritativo che propone alla comunità cristiana di mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione e fraternità. Attraverso un'Opera segno, la Chiesa vive la sua testimonianza di carità ponendosi accanto agli ultimi.

L'Opera-Segno è un servizio capace di testimoniare:

- ai poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono;
- ai cristiani di essere fedeli al Vangelo;
- al mondo di cosa sta a cuore alla Chiesa.

Le Opere segno realizzate dalla Caritas Diocesana comprendono alcuni dei progetti inseriti come sedi accreditate di servizio civile nel presente progetto (Il Binario della solidarietà, Casa Giovanna Antida, Casa Famiglia Sisto Riario Sforza, CADi Centro Ascolto Donna Immigrata).

Un altro strumento operativo sono i progetti finanziati dalla CEI con fondi 8x1000, che sono quasi sempre a carattere sperimentale, di ricerca, e realizzati con la collaborazione di enti della rete territoriale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI Napoli**

**Largo Donnaregina 23, cap 80138, Napoli, 0815574264-65, fax 081 5574269 E-**

**mail (solo per informazioni) [ufficiocaritas@chiesadinapoli.it](mailto:ufficiocaritas@chiesadinapoli.it)**

Persona di riferimento: **Maria Ciotola**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Includendo 2 - Napoli**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disabili

Codice: A6

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La disabilità rappresenta un insieme di problematiche, situazioni, dimensioni e persone che, a loro volta, presentano prospettive di studio, di analisi e di intervento eterogenee.

Dal punto di vista delle problematiche, è possibile distinguere diverse macrocategorie di disabilità: confinamento individuale (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa), disabilità nelle funzioni (difficoltà nelle normali attività quotidiane: vestirsi, lavarsi, fare il bagno, ecc.), disabilità nel movimento (difficoltà negli spostamenti corporei: camminare, salire le scale, coricarsi, ecc.), disabilità sensoriali (difficoltà nell'udire, nella visione, nel parlare, ecc.).

Per ciò che concerne le situazioni, la disabilità va ad impattare nell'ambiente scolastico come in quello lavorativo, nell'uso dei mezzi di trasporto come nella fruizione di beni e servizi, nel vivere la città come nella pratica dello sport e del tempo libero e così via.

Le dimensioni che la disabilità investe riguardano, innanzi tutto, la sfera personale del soggetto disabile (senso di identità, autostima, sessualità), poi la famiglia (carico assistenziale), la comunità con i servizi e le strutture in essa presenti, la società, le scelte politiche.

Per quanto concerne, infine, le persone, la disabilità riguarda tutti gruppi umani, maschi e femmine: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani.

La disabilità è dunque una realtà che racchiude in sé molte altre realtà (le disabilità) e ciò la connota – in termini di comprensione, studio, analisi e intervento – come oggetto complesso.

Non è possibile, al momento attuale, disporre di cifre precise sulla disabilità. Una delle difficoltà maggiori è senza dubbio quella di reperire dati e/o indicatori validi ed efficaci in tal senso, anche a causa delle diversità di ruoli, funzioni e competenze degli organi amministrativi coinvolti. Un'altra, è rappresentata dallo sforzo di realizzare politiche di mainstreaming che pongano la disabilità come realtà trasversale e convergente in più settori: dall'istruzione ai trasporti, dall'arredo urbano alla formazione, dal mondo del lavoro a quello dell'edilizia, ecc. ecc.

Le due principali fonti di dati utilizzati per stimare il numero delle persone con disabilità presenti in Italia è l'ISTAT e l' INAIL.

In regione Campania, i disabili censiti dall'INAIL ammontano a 58.585 unità di cui 48.585 sono uomini (83%) e 10.000 donne (17%).

La distribuzione per provincia è riportata nella tabella seguente:

PROVINCIA	TIPO DISABILITA' (tra parentesi, % dei maschi sul totale)				TOTALE
	Motoria	Psico-Sensoriale	Cardio-Respiratoria	Altre e indetermin.	
AVELLINO	3.504 (71%)	671 (85%)	120 (92%)	1.846 (67%)	6.141 (72%)
BENEVENTO	2.876 (67%)	372 (87%)	39 (85%)	1.411 (68%)	4.698 (69%)
CASERTA	4.345 (82%)	1.180 (94%)	237 (95%)	2.497 (80%)	8.259 (83%)
NAPOLI	12.354 (89%)	4.875 (95%)	1.255 (93%)	7.908 (86%)	26.392 (89%)
SALERNO	6.377 (78%)	1.705 (91%)	334 (93%)	4.679 (75%)	13.095 (79%)
<b>CAMPANIA</b>	<b>29.456 (81%)</b>	<b>8.803 (93%)</b>	<b>1.985 (93%)</b>	<b>18.341 (79%)</b>	<b>58.585 (83%)</b>

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione per regione della presenza di persone con disabilità:

Regione	Valori assoluti (in migliaia)	Tasso per 100 persone	% Donne	% Uomini
Piemonte	194	4,5	67,8	32,2
Valle D'aosta	4	3,9	65,9	34,1
Lombardia	342	4,2	65,5	34,5
Prov Bolzano	13	3,8	51,3	48,7
Prov Trento	17	3,6	73,7	26,3
Veneto	168	4,1	65	35
Friuli Venezia Giulia	47	3,6	69,9	30,1
Liguria	73	3,6	67,7	32,3
Emilia Romagna	191	4,2	64,6	35,4
Toscana	184	4,6	70,1	29,9
Umbria	40	4,1	70,3	29,7
Marche	77	4,8	64,3	35,7
Lazio	205	4,4	61,9	38,1
Abruzzo	65	5	60,3	39,7
Molise	17	4,9	70,1	29,9
<b>Campania</b>	<b>244</b>	<b>5,6</b>	<b>66,3</b>	<b>33,7</b>
Puglia	205	6,2	67,3	32,7
Basilicata	31	5,6	63,6	36,4
Calabria	120	6,8	65	35
Sicilia	297	6,9	66,8	33,2
Sardegna	81	6	60,7	39,3
<b>ITALIA</b>	<b>2.615</b>	<b>4,8</b>	<b>65,9</b>	<b>34,1</b>

Applicando questi dati alla popolazione della Campania (5.782.244), si calcola che i disabili campani ammontano a circa 320.000.

La Campania presenta, rispetto alla media nazionale, un maggiore frequenza dei disabili in famiglia, in linea con le altre regioni meridionali: ciò potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale. Il fattore culturale potrebbe essere rappresentato dalla maggiore propensione dei nuclei familiari residenti in Italia meridionale a tenere in famiglia le persone con disabilità. Il fattore strutturale è costituito dalla carenza dell'offerta di strutture residenziali dedicate, che favorirebbe il divario osservato rendendo inevitabile la permanenza in famiglia della persona disabile.

### **LE PRIORITÀ SU CUI INTERVENIRE**

Il contesto territoriale di riferimento per la terza annualità del Nostro Progetto rimane tutta la Provincia di Napoli ed in particolare il versante Est. Tale territorio presenta, come tutto il territorio campano, una forte carenza di reti di supporto formale per disabili e per le famiglie, che ricevono ridotte risposte in termini di servizi e strutture di tipo socio-assistenziale capaci di garantire una reale integrazione.

Dall'analisi dei dati relativi alla programmazione dei servizi per aree di intervento si osserva che gli ambiti della stessa hanno concentrato i propri interventi prevalentemente nell'area del trasporto, dei servizi domiciliari e dei servizi semiresidenziali.

Per quanto riguarda gli interventi relativi all'area del trasporto, si tratta prevalentemente di *servizi di trasporto disabile* sia per gli alunni che frequentano le scuole del territorio sia per gli utenti dei centri riabilitativi e di socializzazione.

All'interno dei servizi domiciliari troviamo, in massima parte, servizi di *assistenza domiciliare* ed *ADI* rivolti alla popolazione anziana e disabile del territorio.

All'interno dei servizi semiresidenziali troviamo prevalentemente i *centri sociali polifunzionali* per anziani e disabili e le azioni aggregative-ricreative-riabilitative svolte dai *centri diurni integrati* volte a favorire lo sviluppo psico-motorio della persona disabile

La Campania, presenta inoltre, rispetto alla media nazionale, una maggiore frequenza di disabili che vivono in famiglia: ciò potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale. Il fattore culturale potrebbe essere rappresentato dalla maggiore propensione dei nuclei familiari residenti in Italia meridionale a tenere in famiglia le persone con disabilità. Il fattore strutturale è costituito dalla carenza dell'offerta di strutture residenziali dedicate che ridurrebbe la permanenza in famiglia della persona disabile. A tal proposito, l'ISTAT ha condotto un'indagine sulle persone con disabilità che vivono in famiglia per rilevare sia il livello di integrazione sociale di disabili nel loro contesto di vita (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero, ecc.) sia i fattori che ostacolano tale integrazione (limitazione nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni, ecc.).

Dall'indagine emerge che esiste oltre 1.600.000 di disabili in età non anziana. Nel campione, è prevalente la disabilità nell'area motoria (38,3%) seguita da problemi nella sfera mentale, anche associati a disabilità sensoriale e/o motoria (18,2%). Tra i più giovani (4-34 anni), raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale (34,3%).

Quasi la metà delle persone con disabilità (48,4%) dichiara che le risorse economiche di cui dispone sono scarse o assolutamente insufficienti. Lo svantaggio è ancora più elevato tra le persone con un alto livello di gravità della disabilità (56,3% contro il 42,2% delle persone con il livello di gravità più basso).

In sostanza, il contesto familiare e il rapporto con parenti ed amici, hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da disabilità, hanno particolare bisogno, non solo di aiuti concreti, ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti.

Nello specifico, i destinatari del progetto sono giovani e adulti di età compresa tra i 18 e i 40 anni con disabilità mentale certificata ai sensi della legge 104/92 afferenti al servizio di semiconvitto (via Bagnara, 5 80055 Portici Na) della Fondazione Istituto Antoniano (via Madonnelle, 15 - 80056 Ercolano, Na) per il trattamento occupativo-abilitativo che, a prescindere dal livello di autosufficienza, presentino una buona potenzialità di autonomia e abbiano manifestato la volontà di partecipare alle azioni del progetto, mentre per la Parrocchia M.SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco (via nazionale n° 788) il destinatario del progetto è il disabile e tutta la comunità che orbita intorno all'oratorio per avviare una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche della disabilità.

L'Azienda sanitaria di riferimento è l'Asl Napoli 3 ed in particolare tutte le sue unità operative territoriali.

La Fondazione Istituto Antoniano si occupa dal 1958 di problematiche legate alle disabilità neuropsichiche dei bambini e degli adulti.

Il modello operativo che la Fondazione porta avanti fin dalla sua origine consiste nella realizzazione sistematica di programmi di formazione tecnica e di aggiornamento, contribuendo, in un'attività così complessa come quella riabilitativa, a realizzare un'elevata qualità degli interventi.

Interventi orientati continuamente a coniugare gli aspetti relativi alla formazione e all'aggiornamento con quelli della pratica quotidiana.

Pertanto, la Fondazione realizza ed esprime una organizzazione dove si interconnettono i seguenti livelli:

1. Centro Studi Ricerca e Formazione che prevede tra l'altro la pubblicazione della rivista *Oikia*, contenitore di esperienze e prospettive in clinica e prassi riabilitativa;
2. Centro Medico-Riabilitativo, luogo della diagnosi e dei processi di riabilitazione;

La Fondazione Istituto Antoniano, convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, offre i seguenti trattamenti:

Riabilitazione motoria e neuropsicologica;  
Terapia psico-motoria;

Terapia logopedia;  
Terapia neuropsicologica;  
Terapia occupazionale;  
Psicoterapia

I trattamenti elencati, vengono realizzati attraverso tre modalità di servizio:

- Ambulatoriale;
- Domiciliare;
- Semicontinuativa/diurna.

Allo scopo di elevare lo stato di salute degli assistiti, la Fondazione Istituto Antoniano mobilita risorse riversate sia nei contesti prettamente terapeutico-riabilitativi che in quelli familiari e sociali.

La sfida della Fondazione, ispirata anche da principi religiosi, mira a creare pertanto, contesti di accoglienza e di disponibilità allo scopo di coinvolgere le persone a fornire tutto l'impegno necessario per acquisire i massimi livelli di recupero e di sviluppo e realizzare la migliore qualità di vita possibile.

Inoltre nella prospettiva di garantire l'assistenza in modo permanente a giovani adulti disabili che non hanno più la possibilità di ottenere il supporto continuativo dei propri familiari nell'anno 2010 la Fondazione Istituto Antoniano ha acquistato un immobile sito in Portici alla Via Cardano n.42 e, dopo una radicale ristrutturazione, nell'anno 2016 è stata inaugurata la "Casa del Sole".

"Casa del Sole", comunità alloggio per persone con disabilità, offre un ambiente stimolante ed accogliente, connotato da relazioni il più possibile di tipo familiare, persone che, grazie all'affiancamento e all'aiuto di personale qualificato, possono trovare risposta ai propri bisogni primari ed affettivi, sviluppando le proprie autonomie personali, relazionali e sociali. La presenza di ambienti ampi ed attrezzati favorisce l'acquisizione, lo sviluppo e il mantenimento di abilità, che possono concretizzarsi nella collaborazione alle attività di gestione domestica della casa, nella partecipazione attiva ad iniziative culturali e di socializzazione, all'interno della casa e/o negli spazi esterni, nell'adesione ad attività di tempo libero organizzate anche da gruppi ed associazioni operanti sul territorio, nel mantenimento e recupero di uno stato di benessere psicofisico.

La superficie totale della struttura è pari a 615 mq. distribuiti su tre livelli:

Seminterrato:

- Cucina
- Sala da pranzo
- Salone
- Servizi
- Locale deposito
- Ampio disimpegno

Piano terra:

- Ingresso con disimpegno e servizi
- Due camere da letto con servizi in camera
- Salone
- Ufficio amministrativo

Primo piano:

- Cinque camere da letto con servizi in camera
- Disimpegno
- Lavanderia
- Ampio terrazzo attrezzato

È, inoltre, presente un'ampia area verde, area cortiliva in parte adibita a parcheggio autoveicoli, attigua Cappella con annessa sacrestia.

Le aree di intervento non possono non tener conto del quadro legislativo nazionale e locale: della legge 328/00, della legge quadro sull'handicap 104/92 e della legge 68/99. E' proprio in questo scenario che fa capolino un nuovo Welfare che mira ad accompagnare le persone e le famiglie in tutto l'arco della vita, sostenendole nei momenti di bisogno e di fragilità.

Purtroppo la rete dei servizi che dovrebbe supportare i contesti familiari è sostanzialmente assente e in questa fase di evidenti crisi economica risulta ulteriormente ridotta.

Il servizio di semiconvitto interviene su una utenza proveniente dai comuni dell'area vesuviana: Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscorecase, Castellammare di Stabia. Un'area che rileva precarietà in termini economici e sociali come riportato dai dati del consorzio Ilo:

- Disoccupazione: 14-29 anni > 74%;
- Tasso di disoccupazione generale: > 45%;
- Analfabeti senza alcun titolo di studio:> 20%.

Si affiancano ad un contesto così precario ulteriori fattori, presenti in famiglie che convivono con forme diverse di disabilità:

- ❑ Modesto status economico-familiare determinato a sua volta dalla bassa scolarità dei genitori e della limitata disponibilità di risorse finanziarie;
- ❑ Carenza di rapporti formali ed informali per le famiglie;
- ❑ Inadeguatezza abitativa.

I bisogni degli utenti destinatari del progetto si riferiscono essenzialmente ad una carenza di rapporti formali ed informali per i disabili e per le loro famiglie in relazione al contesto socio-culturale di appartenenza.

Alcuni dati possono chiarire la situazione di partenza degli utenti afferenti al centro:

- il 50% dell'utenza struttura rapporti formali ed informali quasi unicamente all'interno della fascia oraria garantita dal servizio diurno (8:30-15:30);
- il 20 % dell'utenza è caratterizzata da un contesto familiare monogenitoriale o con genitori che hanno un'età media superiore ai 60 anni;
- il 50% del contesto familiare è caratterizzato da un livello di scolarità basso e da uno stato di salute precario;
- oltre il 40% non accede ai servizi socio-sanitari attivi nelle comunità di appartenenza.

In un contesto territoriale socialmente deprivato, per ottenere l'uguaglianza nell'accesso e nella partecipazione sociale, è necessario che le risorse siano strutturate in modo da migliorare le capacità di integrazione della persona con disabilità e il suo diritto a vivere in modo indipendente. Molte persone con disabilità hanno bisogno di servizi di assistenza e di sostegno nella quotidianità, e questi interventi devono essere di alta qualità, rispondenti alle loro necessità, promuovendo il loro coinvolgimento nella società, senza essere motivo di segregazione. Questo tipo di approccio è in linea con il modello sociale europeo di solidarietà, modello che riconosce la nostra responsabilità collettiva verso coloro che hanno bisogno di assistenza.

Le persone con disabilità devono quindi, poter accedere ai comuni servizi sanitari, scolastici, professionali e sociali, così come a tutte le opportunità disponibili per le persone non disabili. Proporre un approccio integrante nei confronti della disabilità e delle persone con disabilità, implica dei cambiamenti radicali nella vita pratica, a vari livelli. Prima di tutto è necessario assicurare che i servizi disponibili siano coordinati da e tra i vari settori.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### **PREMESSA**

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

**Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo del progetto è la realizzazione di una fitta rete (percorsi, relazioni, competenze, informazioni, formazione....), costruita dai volontari del SCN ed accessibile ai giovani disabili che acquisiranno abilità e competenze socializzanti con un maggior grado di autostima.

Il progetto si propone di intervenire laddove la disabilità è forte causa di emarginazione sociale. Le barriere psicologiche e socio-culturali nonché la mancanza di sostegno per i più basilari bisogni *assistenziali* di varia natura sia per i disabili che per le loro rispettive famiglie, contribuiscono in maniera determinante ad ostacolare la concretizzazione di opportunità integrative e socializzanti. I percorsi sono mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Attuare interventi socializzanti volti al consolidamento dell'autostima degli utenti a partire dal contesto quotidiano nel tentativo di favorire, per ciascuno, il raggiungimento del proprio livello massimo di autonomia sia personale che relazionale;
- Realizzazione di contesti di accoglienza e di disponibilità allo scopo di coinvolgere il più possibile gli utenti nel tentativo di favorire l'acquisizione dei massimi livelli di ulteriori competenze delle attività progettuali;
- Stimolazione costante della creatività al fine di realizzare condizioni di pari opportunità;
- Strutturazione di eventi e luoghi in cui si possano rendere visibili le capacità e le competenze acquisite dai disabili partecipanti al progetto: rappresentazioni teatrali, concorso di pittura, spettacoli musicali, mostre di realizzazioni artistiche...;
- Attivazione di atteggiamenti e comportamenti positivi in soggetti normodotati rispetto alla disabilità;
- Attraverso la socializzazione e l'integrazione del disabile nel proprio territorio, il progetto vuole essere uno strumento capace di promuovere una maggiore/migliore conoscenza della disabilità intesa come risorsa e non sempre come limite.
- promuovere, soprattutto nei giovani, la partecipazione attiva alla vita della comunità e alla cura della stessa in uno spirito di gratuità;
- dare l'opportunità ai giovani volontari del servizio civile di realizzare un'esperienza di accoglienza e condivisione che sia significativa nella strutturazione della propria personalità;
- diffondere una cultura di solidarietà e di inclusione ;
- contribuire a rimuovere gli stereotipi sulle persone con disabilità;
- sensibilizzare la cittadinanza al tema della disabilità;
- contribuire alla formazione e alla crescita di cittadini attivi e consapevoli.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	
1.1) Assistenza, cura e sostegno psichico e fisico dell'utenza con disabilità. INDICATORI: -40 soggetti di età compresa tra i 30 e i 40 anni che presentano difficoltà nella conservazione delle abilità neuro-psico-motorie di base.	1.1) Facilitare l'acquisizione di competenze ed abilità per lo sviluppo graduale delle autonomie personali.

<p>1.2) Carenza di rapporti formali ed informali per i disabili e per le famiglie. INDICATORI: - Il 60% dell'utenza afferente al centro, struttura rapporti formali ed informali quasi unicamente all'interno della fascia oraria garantita del servizio diurno (8:30-15:30); - Il 30% dell'utenza è caratterizzata da un contesto familiare monogenitoriale o con genitori che hanno un'età media superiore ai 60 anni</p>	<p>1.2) Integrazione, socializzazione del disabile nel contesto familiare e sociale di appartenenza.</p>
<p>1.3) Assenza di informazioni relative ai servizi assistenziali offerti dalle istituzioni. INDICATORI: - Il 50% del contesto familiare è caratterizzato da un livello di scolarità basso e da uno stato di salute precario; - Oltre il 40% non accede ai servizi socio-sanitari attivi nelle comunità di appartenenza.</p>	<p>1.3) Individuazione e coinvolgimento, attraverso incontri, progetti, collaborazioni, protocolli di intesa, delle agenzie utili a sostenere il contesto familiare.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il progetto è destinato a soggetti con disabilità fisiche e disabilità mentali. Il progetto prevede l'impiego dell'utenza in attività artistiche ed artigianali organizzate per la realizzazione di *per-corsi* utili all'acquisizione di abilità e competenze per la maggiore integrazione nel contesto territoriale. L'utenza è affidata, in piccoli gruppi, a terapisti occupazionali esperti nelle attività che caratterizzeranno le azioni del progetto o gruppi di auto-mutuo-aiuto. Tali attività consentiranno agli operatori e agli utenti di agire nel pieno rispetto delle attitudini e delle competenze di ciascuno: i partecipanti avranno la possibilità non solo di esprimersi, quanto di vivere l'esperienza del "fare comune" e di acquisire autonomia rispetto alle proprie abilità costantemente stimolate e rafforzate.

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Disabilità		
<b>Fondazione Istituto Antoniano – Ercolano – cod 40849 Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici (Na)</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ED ABILITA' PER LO SVILUPPO GRADUALE DELLE AUTONOMIE PERSONALI</b>		
<b>Azione generale 1:</b> Autonomie personali	<b>Attività 1.1:</b> Attività di psicomotricità	<b>Descrizione:</b> attività che prevedono l'attuazione di abilità motorie coordinate dai terapisti attraverso l'impiego di materiali e strumenti adeguati e negli appositi spazi, interni ed esterni, previsti dall'Istituto (palestra, cortile, campo di calcetto).
	<b>Attività 1.2:</b> Attività occupativo-abililitativa ad orientamento laboratoriale	<b>Descrizione:</b> Il semiconvitto prevede l'impiego dell'utenza in laboratori organizzati secondo il principio e le finalità della terapia occupazionale. Tali laboratori, adeguatamente attrezzati, consentono ai terapisti e agli ospiti del semiconvitto di operare nel pieno rispetto delle competenze e delle attitudini "messe in campo". In tal modo gli utenti hanno la possibilità non solo di realizzare manufatti artigianali quanto di vivere l'esperienza del "fare in comune" e di acquisire autonomia rispetto alle proprie abilità continuamente stimolate e rafforzate dalle attività educative e formative che il servizio propone nei programmi riabilitativi.



	<b>Attività 1.3:</b> Attività laboratoriali comprendenti l'area della alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine.	<b>Descrizione:</b> Attraverso la partecipazione ad ulteriori laboratori a carattere socio-educativo, l'intervento terapeutico mira costantemente alla ricerca delle opportunità che maggiormente possono far emergere le capacità e le specificità di ciascun utente. Pertanto, tali laboratori prevedono l'organizzazione di varie attività, da quelle didattiche a quelle artistiche, che hanno l'obiettivo di mantenere attive competenze accademiche, accrescere competenze logico-deduttive e stimolare competenze creative.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: INTEGRAZIONE, SOCIALIZZAZIONE DEL DISABILE NEL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE DI APPARTENENZA.</b>		
<b>Azione generale 2:</b> Percorsi educativi di socializzazione e di integrazione	<b>Attività 2.1:</b> attività ludico ricreative	<b>Descrizione:</b> L'intervento terapeutico, inteso nel suo senso più ampio, mira ad offrire ad ogni utente un margine di espressione del sé che si manifesta anche attraverso il gioco. Questo è considerato un elemento importante della socializzazione e nell'intento di favorirla ancora di più, si è implementata la ludoteca che accoglie piccoli gruppi di ospiti perché sviluppino la creatività e corrette dinamiche di gruppo.
	<b>Attività 2.2:</b> Canto, recitazione e musicoterapia	<b>Descrizione:</b> Attraverso attività quali il canto, la recitazione e la musicoterapia, gli utenti hanno la possibilità di vivere nuove esperienze che prevedono non solo forme alternative di relazione con il sé (ad es. canto e musicoterapia) ma anche momenti di forte aggregazione con gli altri, sia intesi come altri interni (utenza e terapisti), sia come altri esterni (genitori, istituzioni ed altri che presenziano alle manifestazioni e/o rappresentazioni).
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.</b>		
<b>Azione generale 3:</b> Individuazione e promozione di reti che favoriscano, al contesto familiare, l'accesso e la strutturazione di rapporti formali ed informali.	<b>Attività 3.1:</b> Rapporti con il territorio	<b>Descrizione:</b> promozione e realizzazione di Manifestazioni che prevedono il coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni, delle scuole e delle parrocchie del territorio. Vivere il territorio con organizzazione di esperienze fuori porta in colonie semiresidenziali e residenziali (mare o montagna), visite guidate, gite.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: SVILUPPO DELL'AUTONOMIA IN MANCANZA DI RETE FAMILIARE</b>		
<b>Azione generale 4:</b> Promozione e facilitazione del processo di autonomia	<b>Attività 4.1:</b> promozione del "Dopo di Noi"	<b>Descrizione:</b> gestione del gruppo/appartamento di tre giovani con disabilità privi di sistema familiare presso la Comunità Alloggio "Casa del Sole".

#### Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico n.1:</b>												
Attività 1.1:Attività di psicomotricità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2:Attività occupativo- abilitativa ad orientamento laboratoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Attività 1.3: Attività laboratoriali area dell'alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Obiettivo specifico n.2:</b>	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
Attività 2.1: Attività ludico ricreative	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2: Canto, recitazione e musicoterapia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Obiettivo specifico n.3:</b>	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
Attività 3.1: Rapporti con il territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Obiettivo specifico n.4:</b>	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
Attività 4.1: "Il Dopo di Noi"	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il progetto è destinato ad un bacino di utenza molto ampio. Il progetto prevede l'impiego di tutti i suoi operatori per facilitare la comunicazione sul territorio e favori la sensibilizzazione dei cittadini tutti a questo tipo di problematica.

#### 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Fondazione Istituito Antoniano – Ercolano cod 40849	<b>Professionalità</b>	<b><i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i></b>
n. 1	Psicologo	Nell'ambito della pratica riabilitativa si occupa della fase dell'accoglienza, dell'ascolto e della cogestione dei gruppi. Svolge inoltre incontri individuali con utenti e famiglie finalizzati ad offrire sostegno psico-pedagogico e a integrare l'azione educativa della famiglia con quella della Fondazione.
n. 8	Terapisti occupazionali	Il ruolo del terapeuta occupazionale consiste essenzialmente nel far emergere le abilità e le peculiarità di ciascun utente. In particolare il suo intervento mira a favorire l'associazione dei movimenti alle azioni e lo sviluppo delle capacità costruttive del disabile attraverso l'organizzazione e la realizzazione delle attività laboratoriali.
n. 2	Terapisti della riabilitazione	Tutte le figure indicate sono impegnate in attività di riabilitazione e di animazione orientate allo sviluppo delle capacità personali del disabile. In particolare, per quanto riguarda gli educatori, essi sono impegnati anche in attività che concernono le relazioni con il territorio in quanto curano i rapporti con le agenzie educative e istituzionali. A tal fine rappresentano l'anello di congiunzione tra la realtà educativa del territorio e quella istituzionale.
n. 3	Neuropsicomotricisti	
n. 1	Musicoterapista	
n. 2	Educatori professionali	
n. 1	Sociologo	Il sociologo è impegnato in attività di studio e analisi del territorio finalizzate all'individuazione di strumenti, modelli e tecniche che favoriscano una migliore comprensione della disabilità. Il complesso delle attività che il sociologo svolge mirano anche alla progettazione e alla realizzazione di campagne informative, rispetto ai programmi avviati

		nell'ambito della disabilità, che contribuiscono a sviluppare azioni di contrasto al pregiudizio e all'indifferenza che ruotano intorno a tale "sfera sociale".
n. 1	Esperto informatico	L'esperto informatico svolge attività orientate alla divulgazione e alla pubblicizzazione mediante l'impiego degli strumenti di comunicazione a disposizione. Pertanto l'esperto informatico crea, gestisce ed aggiorna mailing list e newsletter in modo da mantenere costante il rapporto tra "utenza interna" e "utenza esterna".
n. 1	Animatore sociale	L'animatore sociale svolge mansioni integrative a quelle dei terapisti occupazionali e della riabilitazione partecipando quindi all'organizzazione e all'esecuzione dell'attività laboratoriale a carattere ludico-ricreativo. La sua presenza e partecipazione è indicata in situazioni ludico-ricreative in cui l'animazione e il gioco costituiscono elementi di aggregazione sociale e di condivisione delle proprie ed altrui abilità.
n. 1	Assistente sociale	Inchiesta e diagnosi socio-ambientali. Case-manager nel processo educativo-abilitativo.
n. 4	Operatori di assistenza	Assistenza e facilitazione ai pazienti nel processo di apprendimento delle autonomie di base.

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<b>Sede: Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici (Na)</b>	
<b>Obiettivi : FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ED ABILITA' PER LO SVILUPPO GRADUALE DELLE AUTONOMIE PERSONALI</b>	
<b>Codice e titolo attività</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Psicomotricità	Supporto ai terapisti nella fase di organizzazione e attuazione delle attività motorie, nonché nella gestione degli spazi di lavoro.
Attività occupativo-abilitativa ad orientamento artigianale	Supporto alle attività laboratoriali: conoscenza della logistica delle attività; cura e selezione del materiale da utilizzare e realizzazione di prodotti; supporto nella ricerca delle attività che possano adeguatamente stimolare e incentivare l'utenza all'impegno e al lavoro individuale e di gruppo.
Attività laboratoriali comprendenti l'area della alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine.	Partecipazione attiva ai momenti alternativi a quelli prettamente legati alla terapia occupazionale, al fine di contribuire concretamente alla realizzazione delle attività, sperimentando in questi ambiti la possibilità di mettere in gioco se stessi attraverso la stimolazione delle capacità e dis-abilità altrui. Le attività riportate sopra saranno riproposte, per la durata di 10 ore settimanali, presso la Comunità Alloggio "Casa del Sole" sita in via Cardano 42 Portici (Na).
<b>Obiettivi : INTEGRAZIONE, SOCIALIZZAZIONE DEL DISABILE NEL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE DI APPARTENENZA.</b>	
Attività ludico ricreative	Supporto agli animatori sia nelle fase di ideazione che in quella di realizzazione contribuendo attivamente ai momenti di gioco e di ricreazione collettiva, "mettendosi in gioco", facilitando in questo modo la partecipazione di tutti gli utenti, anche di quelli che a causa di limitazioni fisiche o psichiche non possono prendere parte alle attività autonomamente. Le attività riportate sopra saranno riproposte, per la durata di 10 ore settimanali, presso la Comunità Alloggio "Casa del Sole" sita in via Cardano 42 Portici (Na).
Canto, recitazione e musicoterapia	Partecipazione attiva ai laboratori affiancando gli esperti nella realizzazione delle attività in particolare presenziando alle manifestazioni e alle rappresentazioni per garantire anche un contributo logistico-organizzativo. Le attività riportate sopra saranno riproposte, per la durata di 10 ore settimanali, presso la Comunità Alloggio "Casa del Sole" sita in via Cardano 42 Portici (Na).

<b>Obiettivi : INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.</b>	
Rapporti con il territorio	Contribuire alle operazioni di divulgazione di progetti e attività organizzate e realizzate dalla Fondazione attraverso la sperimentazione di tecniche di comunicazione mirate a favorire le relazioni e la partecipazione delle istituzioni territoriali (comune, scuole, parrocchie, ecc.). Realizzazione e partecipazione ad eventi, visite guidate e colonie (marine e montane) semiresidenziali e residenziali che possano contribuire a rafforzare i rapporti con le persone e le istituzioni del territorio. Supporto agli operatori per l'accompagnamento del disabile con mezzi di trasporto dell'ente da e presso le loro famiglie per facilitare i rapporti tra famiglie e volontari.
Guida delle opportunità	Registrazione delle opportunità e restituzione cartacea ai familiari di una guida consultabile atta ad orientare i giovani disabili nel e sul territorio di appartenenza al fine di agevolare ed incentivare la fruizione di servizi e di occasioni di integrazione.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: SVILUPPO DELL'AUTONOMIA IN MANCANZA DI RETE FAMILIARE</b>	
Percorso di autonomia abitativa	Affiancamento agli educatori nella gestione del gruppo/appartamento di tre giovani con disabilità privi di sistema familiare presso la comunità alloggio "Casa del Sole" sita in Portici alla Via Cardano n.42

**9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:**

<b>Fondazione Istituto Antoniano – Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici – cod 40849</b>	<b>8</b>
<b>totale</b>	<b>8</b>

**10) Numero posti con vitto e alloggio:**

N. posti: 0

**11) Numero posti senza vitto e alloggio:**

N. posti: 8

**12) Numero posti con solo vitto:**

N. posti: 0

**13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:**

1400 ore annue

**14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):**

6 giorni a settimana

**15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a

seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Saranno previsti probabilmente dei giorni di chiusura a Natale, Pasqua e nel periodo di Agosto, nei quali i RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE usufruiranno dei loro giorni di permesso in quei giorni di chiusura.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di esperienze fuori porta in colonie semiresidenziali e residenziali (mare o montagna), visite guidate, gite, convegni, eventi della Caritas Diocesana.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Istituto Antoniano	Portici	Via Bagnara, 5	40849	8	Ciliberto Annabella			Esposito Giuseppina		
						Velotti Roberto					

## 17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Attività di promozione e sensibilizzazione attraverso i canali propri della Caritas Diocesana di Napoli:

- "Nuova Stagione" settimanale della Diocesi di Napoli;
- Sito della Caritas: [www.caritas.na.it](http://www.caritas.na.it)
- Comunicazione attraverso una propria mailing list alle Parrocchie, decani, referenti decanali, referenti Centri Pastoralisti Giovanili, Azione Cattolica, Ufficio di Pastorale Universitaria, Associazioni e aggregazioni laicali, Centro Servizi al Volontariato (CSN Napoli).
- Incontro con i giovani nelle Parrocchie, nei Decanati, nelle scuole, nel Laboratorio di Formazione della Caritas Diocesana, Pastorale Giovanile, Azione cattolica diocesana.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore di attività**

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Ulteriori attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale saranno svolte durante lo svolgimento del progetto e prevedono:

- Convegno e/o incontri sul servizio civile, con il coinvolgimento di volontari delle precedenti annualità e gli utenti delle sedi in cui i volontari sono impegnati (8 ore). I contenuti e le modalità di coinvolgimento dei partecipanti saranno decisi dai volontari, sarà organizzata secondo il modello dell'Open Space, con dibattiti aperti su tematiche relative alla cittadinanza, alla solidarietà, al volontariato, ad uno stile di vita sostenibile, al senso della comunità e della partecipazione.
- Incontri nelle scuole secondarie superiori, in particolare nelle classi V, incentrati sulle testimonianze dei giovani volontari e condotti con modalità interattive (narrazioni, visioni di filmati, brani letterari) e presso gruppi giovanili parrocchiali (20 ore).
- Articoli di approfondimento sul settimanale Nuova Stagione e su altre testate gestite a livello locale da gruppi laici e religiosi (10 ore)

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38 ore**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 63 ore**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali;

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<b>Coopromotore</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Attività (rispetto alla voce 8.1)</b>
<b>ENDLESS (Associazione di Promozione sociale)</b>	<i>No Profit</i>	Realizzerà nel progetto azioni di supporto abilitativo a favore di soggetti con disabilità e sostegno psicologico alle famiglie; formazione specifica diretta agli operatori e ai genitori e valutazione e la riabilitazione neuropsicologica per i disabili.
<b>AGISCO cooperativa sociale</b>	<i>No profit</i>	Supporterà lo staff di progetto (OLP e volontari del servizio civile) in attività di supervisione e di sostegno di gruppo per una migliore gestione delle attività.
<b>Villaggio Globale</b>	<i>Ente profit</i>	Fornirà soluzioni informatiche e web per la gestione dei siti-web del progetto e/o delle sedi specifiche in relazione alle attività di Progetto. Inoltre si occuperà anche dell'assistenza degli strumenti realizzati per l'intera durata del progetto.



<b>EDEN UFFICIO di Sollo Antonio</b>	<i>Ente profit</i>	Fornitura di materiale di cancelleria per le attività di socializzazione e per gli incontri di sensibilizzazione che saranno realizzati.
--------------------------------------	--------------------	--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

## COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

## COMPETENZE SPECIFICHE

- Assistere la persona disabile (medio/grave insufficienza mentale, compromessa attività motoria / incapacità della cura di se stesso).
- Fronteggiare situazioni impreviste / organizzare l'intervento d'aiuto con l'utente/ gestire l'agenda sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- Utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia.
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche.
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili
- Educare il disabile verso l'autonomia personale.
- Educare il disabile al rispetto delle norme morali e civili che regolano la quotidianità.
- Stimolare il disabile all'apprendimento attraverso percorsi di sviluppo cognitivo.
- Attivare laboratori specifici (maglieria, ceramica, teatrale), per sviluppare le capacità del disabile.
- Conoscere le risorse presenti nel territorio, che possono contribuire a dare risposte adeguate al disagio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Di accompagnare e supportare il disabile nell'attività ricreativa e creativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Competenze di base come mediatore per il mondo del lavoro.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, supporto alle attività scolastiche.

## Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Aula della Caritas Diocesana di Napoli, via P. Trinchera 7

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

### **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel	Conoscere il sistema del Servizio Civile	1	1i

servizio civile	Nazionale		
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

#### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

Sede del Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, codice sede 40849

Aula della Caritas Diocesana di Napoli, via P. Trinchera 7

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome	Nome
Velotti	Roberto
Di Maio	Luigi

### 38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

### 39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica che si propone di sostenere il ruolo e le attività dei volontari nell'ambito dello specifico settore d'impiego e del contesto di riferimento.

Il percorso di formazione consiste in una serie di incontri mensili ciascuno dei quali sarà strutturato in tre fasi:  
-una fase iniziale di presentazione della tematica in oggetto mediante il supporto di materiale cartaceo e/o audio-visuale;

-una fase intermedia in cui i volontari parteciperanno attivamente all'incontro attraverso la realizzazione di lavori di gruppo, simulazioni, dibattiti, giochi di ruolo ed esercitazioni;

-una fase conclusiva durante la quale i volontari, insieme al formatore, opereranno una verifica delle conoscenze acquisite mediante il supporto di un questionario a risposta multipla.

Ciascun incontro sarà verbalizzato su apposite schede specificamente formulate.

### 40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica ha l'obiettivo di fornire ai volontari conoscenze e competenze circa la disabilità intesa nelle sue varie dimensioni: fisica, psichica, sociale e culturale.

La formazione, all'interno della realtà e del contesto in cui operano i volontari favorirà un corretto svolgimento delle attività del progetto nonché un'acquisizione di informazioni e conoscenze circa la disabilità altrimenti non reperibili.

#### **Modulo 1: “Destinatari del progetto”.**

Durante questo modulo si affronterà la tematica della disabilità con particolare riferimento alle problematiche e alle patologie più diffuse tra gli ospiti del semiconvitto in modo da fornire ai volontari gli strumenti utili ad interagire con l'utenza.

#### **Modulo 2: “L'empatia: tecniche e metodologie per un rapporto empatico”.**

L'intero modulo sarà dedicato al tema dell'empatia considerata come garanzia di un rapporto fondato sull'accettazione e sulla disponibilità.

Il formatore procederà partendo dalla definizione del concetto di empatia, alla sua storia, alla sua applicazione nella pratica terapeutica.

#### **Modulo 3: “La comunicazione non verbale”.**

In questo modulo il formatore offrirà ai volontari una serie di contributi circa la tematica della comunicazione con particolare riferimento alla comunicazione non verbale.

Partendo dal significato etimologico del termine si procederà ad un'analisi delle varie forme di comunicazione facendo riferimento agli aspetti biologici, a quelli sociali e antropologici individuando le principali modalità espressive della comunicazione non verbale.

#### **Modulo 4: “La valutazione della disabilità”.**

Il modulo sarà orientato all'individuazione degli strumenti necessari ad una valutazione della disabilità e dei trattamenti riabilitativi.

Il formatore procederà ad una descrizione delle varie tipologie di handicap nonché dei vari livelli di disabilità, gli ambiti di osservazione della disabilità per poi procedere ad un'analisi degli strumenti specifici per la valutazione.

#### **Modulo 5 “Analisi del contesto ambientale”.**

Partendo dal presupposto che qualsiasi riabilitazione si svolge in un contesto ed è finalizzata ad un altro contesto, è necessario prendere nella giusta considerazione un terzo ambito contestuale ossia il contesto socio-culturale in cui vive o deve vivere il soggetto disabile.

Il formatore, attraverso un approccio psico-sociale, aiuterà il volontario ad individuare i vari ambiti che necessitano di una specifica indagine, fornendogli anche gli strumenti e le metodologie necessarie alla

valutazione degli stessi.

### **Modulo 6: “Rapporto tra famiglia e istituzione e all'interno del processo terapeutico secondo l'ottica sistemica”.**

Il modulo pone l'accento sull'importanza della famiglia e sul ruolo che questa ricopre nell'ambito del percorso terapeutico.

Partendo dal presupposto che il fine del trattamento riabilitativo è quello di migliorare le performances individuali del paziente affinché questi sia poi in grado di conquistare e mantenere un ruolo nell'ambiente sociale, è necessario conoscere anche le aspettative degli altri membri familiari, al fine di ridurre non solo la frammentazione interna, cioè quella patologica, ma anche quella esterna, cioè quella derivante dai due differenti contesti in cui vive il paziente, la famiglia e l'istituzione, quando questi non sono in comunicazione tra loro.

Il formatore affronterà quindi, insieme ai volontari, un percorso di informazione e formazione circa le dinamiche familiari, sociali e culturali che intervengono nel percorso riabilitativo in modo da fornire ai volontari gli strumenti utili all'elaborazione di un'analisi dei bisogni familiari e un'analisi del contesto rispetto alle esigenze degli ospiti aderenti al progetto.

### **Modulo 7: Panoramica legislativa**

- La carta dei diritti umani e la dichiarazione di Madrid;
- Il piano d'azione dell'UE sulla disabilità e la direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- La Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili approvata nell'agosto 2006;
- Relazione sulla legge 833/78 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale con approfondimenti sui diritti all'assistenza, prevenzione, riabilitazione e organizzazione delle strutture sanitarie sul territorio;
- Elementi per il miglioramento dei rapporti tra cittadino e Servizio Sanitario Nazionale in ottemperanza alla legge 241/90 sulla trasparenza della Pubblica Amministrazione per un approccio trasparente nell'ambito delle amministrazioni;
- Il rapporto tra disabile e disabilità;
- Le basi psicologiche del comportamento umano. Il concetto di normalità;
- Il concetto di sé, gli effetti della condizione fisica e mentale sulle capacità personali;
- Le Aree d'Intervento dei Servizi Sociali Integrati – Infanzia ed Adolescenza, Famiglia, Persone Anziane, Persone Diversamente Abili, Contrasto della Povertà, Migranti;
- Politiche e Servizi Sociali oggi – destinatari, finalità, obiettivi, buone prassi, metodologia – rete, integrazione, individualizzazione;
- Gli attori del Sistema Integrato degli Interventi e dei Servizi Sociali istituzioni pubbliche, il “terzo settore”, i privati, le OO.SS., i cittadini e le loro organizzazioni;
- Le Risorse in campo – risorse umane (titoli e profili professionali), risorse finanziarie (fondi europei, nazionali e locali), le risorse della rete informale (la sussidiarietà nel sistema sociale);
- I Processi del Sistema dei nuovi Servizi Sociali – partecipazione (cittadinanza attiva), integrazione (pubblico/privata, socio-sanitaria, socio-educativa, ...), concertazione, pianificazione, programmazione, progettazione, modelli di gestione, valutazione (monitoraggio, verifica, ri-definizione degli interventi), controllo e impatto, sistema della qualità sociale, sistema informativo dei servizi sociali, carta dei servizi, formazione e aggiornamento;
- Diritti del malato, nozioni di normativa previdenziale e assistenziale (invalidità e handicap, L.118/71, L.509/88, indennità di accompagnamento L.18/80, L.508/88), lavoristica (congedi e permessi di cura, L.151/2001, L.104/92, collocamento obbligatorio L.68/99), sanitaria (esenzione per patologia, prestazioni di assistenza protesica D.M.332/99);
- L'assistenza materiale al disabile: l'aiuto nelle varie situazioni quotidiane, in funzione del particolare bisogno; l'immobilità e il controllo degli atteggiamenti e delle posizioni; la mobilitazione passiva delle articolazioni; la prevenzione delle piaghe da decubito; la sicurezza in casa.
- 

### **Modulo 8: formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile sulla sicurezza sul posto di lavoro**

Il modulo pone l'accento sull'importanza del creare nei ragazzi la coscienza di cosa significhi essere volontario del servizio civile, quali gli aspetti positivi e quali i rischi che si possono incontrare durante questo percorso. e sul ruolo che questa ricopre nell'ambito del percorso.

### **Modulo 9: formazione ed informazione sulla sicurezza sul posto di lavoro**

- Illustrare la normativa generale e specifica in tema di salute e sicurezza e gli strumenti per garantire un adeguato approfondimento e aggiornamento in funzione della continua evoluzione della stessa;
- definire tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale, i loro compiti e le responsabilità;
- le funzioni svolte dai vari enti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- far conoscere i principali rischi trattati dal d.lgs. n. 81/2008 e individuare le misure di prevenzione e protezione nonché le modalità per la gestione delle emergenze;
- definire gli obblighi di informazione, formazione e addestramento nei confronti dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale;
- illustrare i concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione e gli elementi metodologici per la valutazione del rischio

41) *Durata:*

72 ore totali

#### **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento